

QUADRANTE

Tra scandalo e inerzia

L'aspetto più drammatico di quanto è avvenuto domenica scorsa a Monza — come nel '55 a Le Mans o alle Mille Miglia del '57 o in tante altre occasioni — è, forse, l'irresponsabilità dell'opinione pubblica.

La situazione è grave più ancora che l'incidente gravissimo in cui si esprime, perchè rivela le lacune di fondo del nostro costume: a quel modo che quei tali, che a poche decine di metri dal disastro (di cui erano consapevoli) seguitavano i picnic sull'erba con le radioline accese, dimostravano non l'insensibilità di pochi, ma uno stato d'animo così corrente da poter valere per normale: se la normalità si giudicasse dalle cifre, e non dalla vocazione ad amare gli altri come noi stessi sul fondamento dell'amore verso Dio nostro Padre. Si è calcolato che negli ultimi cinque anni venticinque campioni hanno perso la vita in incidenti come quello di domenica: delle vittime tra il pubblico anonimo non è facile trovar

raccolti i dati complessivi. Davanti a uno stato di fatto che imporrebbe decisioni prudenti e severe, la nostra opinione pubblica — suprema autorità d'appello nella vita democratica — si rivela un tessuto discontinuo di reazioni immediate, di proteste imponderate ma violentissime, di consensi unanimi ed effimeri: un giro chiuso e inconcludente i cui tempi si lasciano prevedere senza fatica. La prima risposta al dramma è sempre negativa e perentoria: fino a parlare di proibizione assoluta di gare che sul piano tecnico si possono sostituire oggi in mille modi, e hanno dunque un significato reclamistico e spettacolare sproporzionato ai rischi.

E' il momento in cui ci sentiamo buoni, quasi per rimbalzo: perchè abbiamo un'evidenza risentita e insopprimibile che intorno a noi e diversi da noi ci sono i cattivi, e gustiamo nel frattempo la facilità delle nostre effusioni di tenerezza e di collera. Segue poi un tempo di coscienza larga e pacata, meno urtata e polemica: accompagnamo almeno sugli inappuntabili servizi fotografici i funerali delle vittime, e ci sentiamo ancora una volta buoni, ma in modo più generico, quasi con distacco. Infine viene un periodo salutare di silenzio, indefinitamente lungo: altri episodi di varia importanza (importanza non intrinseca: conta solo la subitanità di urto) afferrano la nostra capacità di stupore e di consenso. Quando l'interesse per stabilire cause e re-

ARSENALE

La «Dormitio Virginis»

è giunta a Mantova

E' stata esposta da ieri — alla mostra mantovana del Mantegna — una delle più importanti opere del grande artista. Si tratta della famosa «Dormitio Virginis» che è arrivata a Mantova dal museo del Prado di Madrid. Il dipinto offre motivi di particolare suggestione, in quanto vi è ritratto lo stesso paesaggio mantovano che i visitatori della rassegna possono ammirare attraverso le finestre delle sale in cui è stata allestita la mostra. La «Dormitio Virginis» è giunta a Mantova via treno scortata da un segretario dell'ambasciata italiana a Madrid e da funzionari della polizia spagnola. A ricevere l'opera erano, al castello di San Giorgio, il sindaco, il prefetto e il console spagnolo a Milano.

Editore al Quirinale

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale lo editore Enrico Vallecchi, accompagnato dai direttori della «Collana storica», prof. Franco Valsecchi e prof. Giovanni Spadolini. Sono stati offerti in omaggio al Capo dello Stato gli 8 volumi della «Storia della politica mondiale» a cura di Pierre Reunouvin, che è apparsa adesso in traduzione italiana presso la casa editrice fiorentina.

Affreschi romani

I quattro affreschi di una tomba romana del II e III secolo d.C., venuti alla luce a Trasacco, in provincia di Pescara, durante una recente campagna di scavi, saranno restaurati dalla sovrintendenza alle antichità di Chieti e sistemati nel Museo archeologico nazionale degli

...ente campagna di scavi, saranno restaurati dalla sovrintendenza alle antichità di Chieti e sistemati nel Museo archeologico nazionale degli Abruzzi. Gli affreschi raffigurano due coniugi nell'atto di stringersi la mano, con festoni e vari motivi ornamentali.

## Storia dell'architettura

A Sansepolcro, in provincia di Arezzo, 150 studiosi hanno partecipato al XII congresso di storia dell'architettura, conclusosi ad Arezzo. Dopo il ricevimento in comune i congressisti, sotto la guida del prof. Salmi, hanno visitato la pinacoteca comunale che raccoglie pregevoli affreschi e tavole di Piero della Francesca e Luca Signorelli. Successivamente hanno visitato il Duomo.

## Per giovani pittori

I gruppi giovanili romani della D.C. hanno indetto la prima « Mostra d'arte del giovane », aperta a tutti i giovani romani dai 17 ai 25 anni. Alla mostra, che avrà luogo in via S. Sebastianello n. 3 (P. Spagna) dal 10 al 20 ottobre 1961, sono ammesse opere di pittura e in bianco e nero. Ogni espositore può inviare un massimo di 3 opere, che dovranno pervenire entro il 28 settembre 1961 al seguente indirizzo: Movimento giovanile romano, Piazza Nicosia 20, Roma.

## « Leggere »

L'ultimo numero della rivista *Leggere* si apre con un fondo di Giovanni Cristini in risposta alle tesi di Gian Carlo Ferretti apparse su *Società* per un'analisi del mondo intellettuale cattolico italiano. Inghilesi commenta, in una presentazione essenziale, le tesi di Teilhard de Chardin; Azzoni mette in risalto le « Lezioni sull'antifascismo » pubblicate da Laterza e « L'Italia contemporanea » dello Chabod. Due articoli sono poi dedicati alla Spagna: il primo a commento del volume inchiesta di Angelo del Boca, « L'altra Spagna », apparso da Bompiani, il secondo firmato da Jesus Lopez Pacheco su un vivace reportage « Caminando por los Hurdes », di Solinas e Ferrer. Mario Gozzini rileva la situazione dei cattolici laici rispetto al prossimo Concilio Ecumenico. Le due recenti mostre antologiche di Severini e Prampolini sono commentate da Lorenza Trucchi e al volume « Storia dell'arte in Italia dal 1875 al 1943 » di Corrado Maltese è dedicato un articolo di P.P. Cristani. Pomilio presenta la « Montagna paziente » di Corsaro e Betocchi l'antologia del *Frontespizio* uscita da Landi a cura di Falacara. Surian recensisce la raccolta di poesie « La religione del mio tempo » di Pasolini, e Villanova « La passione di S. Lorenzo » di P. David Turoldo. Chiudono il numero cinquanta recensioni a volumi recentemente apparsi e la rassegna delle riviste in cui si segnalano e si commentano argomenti trattati di recente su *Europa Letteraria*, *Tempo presente*, *Il Verri*, *Il Ponte*, *Informations catholiques internationales*.

urto) afferrano la nostra capacità di stupore e di consenso. Quando l'interesse per stabilire cause e responsabilità remote è svanito e il fatto ci è diventato estraneo, una mano esperta tirerà le somme cancellando con qualche battuta bene aggiustata le poche tracce superficiali dell'antica esplosione di sentimenti, persuadendoci che le catastrofi sono un inevitabile contributo di sangue al progresso tecnico.

Qualcuno aggiungerà persino dati precisi e statistici: che riceviamo con la diffidenza consueta verso le informazioni troppo elaborate perchè siamo una generazione che crede solo all'immediato, convinta di trovare in questa primitività una dimostrazione di maturità civile. Poi, al ritorno delle scadenze solite, il ciclo delle gare riprenderà più vivace, come decantato dall'esperienza purificatrice: e raccoglierà lungo tutte le strade esperti e sportivi, gente ostile che è lì per caso, bambini richiamati dal rumore, scolaresche in vacanza, anime ignare e così via.

Sembra quasi che la reazione di protesta sia stata così irragionevole e scomposta solo per coprire la propria sterilità e giustificare per questa via il trionfo di soluzioni più ponderate ma anche meno disinteressate.

Non varrebbe la pena di ripetere queste banalità che tutti sappiamo, se proprio i sobbalzi improvvisi, eppure prevedibili, della opinione pubblica non documentassero quanto è meccanica, e come è comandata da fuori quella libertà di giudizio di cui siamo tanto fieri. Il conformismo del momentaneo e dell'immediato non è meno rigoroso e passivo di quello dettato da ragioni ideologiche: tra l'uno e l'altro la sola differenza reale è nel personaggio che regola i tempi ed eventi della dialettica corale: interesse economico o mitologia politica. Questa è più astratta di quello, e perciò più vorace, più desolata: è soltanto il « male peggiore ».

In una vita regolata dal conformismo tutto viene da fuori, e di conseguenza tutto è in essa rivolto al di fuori: è il moralismo intemperante e discontinuo di chi vive col dito sempre puntato contro gli altri. E' questa la vita morale veramente « interiore » che ci è stata promessa ai primordi della nostra società laica.

SAVERIO CORRADINO